

(35) Per es. il Freschi nel gennaio 1503 riferisce che « per quelli di Pera è avisato passar molti gianizari de li » (SANUTO, IV, 667 segg.), da cui si rileva che egli non abitava a Pera ma doveva trovarsi a Stambul.

(36) S. SCHWEIGGER, *Ein neue Reysbeschreibung aus Teutschland nach Const.*, Norimberga, 1613, p. 133. La Giudecca è menzionata anche nei documenti bizantini. Gyllius, che fu a Costantinopoli dal 1544 al 1547, ricorda pure la Cifut Kapù « id est Judaeorum eam accolentium » (P. GYLLIUS, *De topographia Constantinopoleos*, Lugd. Bat., 1632, p. 262). La Giudecca è indicata anche nella pianta di Costantinopoli contenuta nella relazione di Nicola SCHMIDT (*Warhafftige Beschreibung seiner Fünf Jährigen harten Gefängnuß* ecc., Dresda, 1638, di fronte a p. 68). Il quartiere ebreo in quella regione esisteva anche nel sec. XVIII (F. MURHARD, *Gemälde von Konst.*, II ed., vol. I, Penig, 1805, p. 152).

(37) Come Vespasiano di Zara, ambasciatore di Ferdinando I, che nel suo rapporto del 1534 narra: « Cum autem in civitatem ingressi essemus ad portum maris equitavimus et ibi duos famulos quos premiseram inveni cum Zausso uno imperatoris Turcarum, qui me in domum cuiusdam Iudei duxit eamque mihi pro hospicio dedit ». Tale casa si trovava a Stambul perchè l'inviato doveva attraversare il Corno d'Oro per recarsi a Galata (A. VON GÉVAY, *Urkunden und Actenstücke zur Geschichte der Verhältnisse zwischen Oesterreich, Ungern und der Pforte in XVI und XVII Jahrhunderte*, vol. II, parte I, Vienna, 1838-41, p. 105, 116). A Stambul, e probabilmente alla Giudecca, abitò anche Cornelio De Schepper, altro ambasciatore di Ferdinando I, nel 1534: egli infatti doveva attraversare il Corno d'Oro per recarsi a Pera; di fronte alla sua casa vi era poi quella di un ebreo (*Missions diplomatiques de Corneille Duplicius De Schepper*, ed. Barone De Saint-Genois e G. A. Yssel De Schepper, nelle « Mémoires de l'Académie Royale de Belgique », T. XXX, Brusselle, 1857, p. 126, 161).

Nel 1533 l'ambasciatore dell'imperatore fu alloggiato « in loco solito fra armeni et greci alla banda sotto el Podromo [ippodromo] » (SANUTO, LVII, 541).

(38) Il quartiere della Giudecca fu devastato da un incendio nel 1510: rimasero distrutte numerose case e botteghe e la popolazione mise a sacco le case degli ebrei (SANUTO, XI, 294). La Giudecca fu pure saccheggiata nella rivolta dei giannizzeri del 1525 (SANUTO, XXXIX, 85).

(39) In casa Dandolo o in casa Marcello a S. Giovanni (SANUTO, XXXIX, 23; LIII, 250).

(40) È dopo la pace del 1479 che ebbe luogo il viaggio di Gentile Bellini a Costantinopoli, assieme a Bartolomeo Bellano, determinato dalla richiesta rivolta da Maometto II alla repubblica di inviargli un pittore abile nel fare ritratti ed uno scultore. Il Bellini rimase a Costantinopoli dalla fine del 1479 alla fine del 1480.

Nel 1461 lo stesso sultano aveva invitato a Costantinopoli, a mezzo del veneziano Girolamo Michiel, il celebre artista veronese Matteo de' Pasti che si trovava a Rimini presso Sigismondo Pandolfo Malatesta. Ma il Pasti fu fermato a Candia dai veneziani che temevano la possibilità di intrighi politici tra il Malatesta ed il sultano, e che condussero l'artista a Venezia sulla fine di quell'anno, pur lasciandolo poi libero di tornare a Rimini. Girolamo Michiel, pel tramite del quale era stato fatto l'invito del sultano, non figura tra gli ambasciatori o bails ma potrebbe essere invece quel ricco mercante di Pera, appaltatore di allumi, presso il quale s'impiegò come tesoriere, per scopi non ben chiari, l'avventuriero fiorentino Benedetto Dei, grande odiatore dei veneziani contro i quali intrighò anche a Costantinopoli presso i turchi (cfr. L. TUASNE, *Gentile Bellini et Sultan Mohammed II*, Parigi, 1888; GIOV. SORANZO, *Una missione di Sigismondo Pandolfo Malatesta a Maometto II nel 1461*, nella rivista « La Romagna », a. VI e VII, Forlì, 1909-1910; A. CAMPANA, *Una ignota opera di M. de' Pasti e la sua missione in Turchia*, nella riv. municip. « Ariminum », a. I, fasc. V, p. 106-108, Rimini, 1928; C. RICCI, *Gentile Bellini a Cost.*, in *Eroi, Santi ed Artisti*, Milano, 1930; M. PISANI, *Un avventuriero del Quattrocento. La vita e le opere di Benedetto Dei*, Genova, 1923, p. 13). Sul soggiorno di vari artisti italiani a Costantinopoli, cfr. anche J. VON KARABACEK, *Abendländische Künstler zu Konst. im XV und XVI Jahrhundert: I. Italienische Künstler am Hofe Muhameds II des Eroberers, 1451-1481*, in « Akademie der Wissenschaften in Wien, Phil.-hist. Klasse, Denkschriften », Bd. LXII, Vienna, 1918).

A proposito dei rapporti artistici fra Venezia e Costantinopoli, riproduciamo qui appresso un interessante dispaccio del bailo Nicolò Barbarigo, in data 20 settembre 1578 (F. 12), nel quale è cenno di una ignota opera di Tiziano: « Essendo andato il segretario dal magnifico Bassà per il negotio del commandamento ottenuto da don Gioseffo [Nasi], del qual scrivo per altre, trovandosi seco in camera Orembei e Rabi Salamon, Sua Magnificentia disse a detto Rabi che ricordasse ad esso secre-